

COMMISSIONI RIUNITE

TRASPORTI (X) - LAVORO (XIII)

VII.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 GIUGNO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE **SAMMARTINO**

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (<i>Segue della discussione e approvazione</i>):	
Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione (609);	
GUADALUPI ed altri: Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie in regime di concessione (341)	59
PRESIDENTE	59, 62, 63, 64, 65
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	60, 64, 65
CANESTRARI	60, 63
MALFATTI FRANCESCO	60, 61, 62, 63, 64, 65
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	60
SABATINI	61, 62, 65
COLASANTO, <i>Relatore per la X Commissione</i>	61, 64
ABENANTE	61, 65
VERONESI, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	62, 65
ROBERTI	62
BIANCHI FORTUNATO	63
MANCINI ANTONIO	64
 Votazione segreta:	
PRESIDENTE	65

La seduta comincia alle 9,40.

AMADEI GIUSEPPE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E' approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Napoli della XIII Commissione.

Segue della discussione del disegno di legge: Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione (609) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri: Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie in regime di concessione (341).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 609 e della proposta di legge n. 341, d'iniziativa degli onorevoli Guadalupi, Abate, Di Piazza, Di Vagno, Fabbri Riccardo, Lenoci, Macchiavelli, Mancini Giacomo, Raia, concernenti la regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie in regime di concessione.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nell'ultima seduta del 22 aprile 1964 avevamo approvato tutti gli articoli, lasciando però in sospeso, dopo ampia discussione, la votazione definitiva dell'articolo 8 in correlazione ad alcuni emendamenti rimasti accantonati.

Do lettura dell'articolo 8, nel testo concordato:

« Gli assuntori sono obbligatoriamente iscritti, a cura delle aziende, alle assicurazioni sociali di cui al regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modifiche e integrazioni, limitatamente all'assicurazione per l'invalidi-

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

tà, la vecchiaia ed i superstiti e all'assicurazione contro la tubercolosi.

Le contribuzioni dovute per le forme di previdenza sopra indicate si applicano su quanto è corrisposto dall'azienda all'assuntore, escluse le quote aggiuntive di cui al quarto comma dell'articolo 6 ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dai deputati Colasanto e Roberti:

« *Aggiungere alla fine del primo comma, le seguenti parole:* Essi sono inoltre assicurati contro gli infortuni sul lavoro ».

Dai deputati Canestrari, Armato, Mancini Antonio, Bianchi Gerardo:

« *Aggiungere dopo il primo comma, i seguenti:*

« Gli assuntori possono riscattare, agli effetti della pensione, gli anni di servizio precedentemente prestati ».

« Il relativo onere è a carico delle aziende secondo le norme stabilite dall'apposito regolamento da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Ministro dei trasporti e della aviazione civile ».

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento Colasanto-Roberti prego l'onorevole Sottosegretario di voler far conoscere quale sia il parere del Governo sull'emendamento medesimo.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Il Governo dichiara di non opporsi all'accoglimento di questo emendamento che riguarda soltanto l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Colasanto e Roberti.

(*E' approvato*).

Veniamo ora all'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Canestrari, Armato, Mancini Antonio e Bianchi Gerardo, di cui ho già dato lettura.

Vorrei sapere dagli onorevoli proponenti, se essi insistono per la votazione dell'emendamento.

CANESTRARI. Insisto su questo emendamento, anche perché esiste un precedente, come ho già fatto rilevare nella passata seduta. Infatti in occasione dell'approvazione delle leggi numero 307 e 119 in favore del personale extra ricevitoriale delle Poste, è stato consen-

tito il riscatto di tutto il periodo prestato e con qualsiasi mansione; cioè non solo per i portatelletti — che avevano degli addentellati giuridici con l'Amministrazione — ma anche per i procaccia postali, i quali erano legati da un contratto privato. Per questo insisto sull'emendamento e prego gli onorevoli colleghi di votarlo.

MALFATTI FRANCESCO. Siamo d'accordo sull'emendamento.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo far presente che ci troviamo di fronte ad una situazione che è praticamente impossibile risolverla, a meno che l'onere del riscatto non venga posto a totale carico dello Stato.

Il caso dei procaccia postali citato dall'onorevole Canestrari è diverso. I procaccia delle ricevitorie postali non erano dipendenti di aziende private, bensì agenti a contratto con lo Stato; il quale — giunto il momento di sanare una situazione che li riguardava — l'ha sanata consentendo il riscatto a spese dello Stato, cioè del contribuente.

Nel caso presente, invece, ci troviamo di fronte a delle aziende private, quali sono le ferrovie in concessione; e pertanto appare impossibile creare l'obbligo — per queste aziende private — di assumersi un onere che tra l'altro riguarda il passato nel quale quest'obbligo non esisteva.

Dovrebbe lo Stato allora, in questo caso, sobbarcarsi quest'onere per conto di aziende che continuano ad essere di carattere privatistico, anche se svolgono un servizio pubblico.

Ciò sarebbe possibile in linea teorica, ma debbo sottolineare, a prescindere dalla questione dell'onere, la grave situazione che si verrebbe a determinare nei confronti di altre categorie di lavoratori, i quali, non avendo avuto finora possibilità alcuna di ottenere il riscatto di periodi scoperti da assicurazione, si troverebbero in una posizione sperequata rispetto a questi assuntori.

Queste le ragioni per le quali il Governo esprime parere contrario all'emendamento.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Anche da parte nostra ci associamo a quanto detto dal collega onorevole Calvi. Desidero soltanto precisare che nella fattispecie, se pure si volesse arrivare alla grave determinazione di mettere a carico dello Stato od a carico dei concessionari l'onere del riscatto, ai fini dell'assicurazione generale obbligatoria dell'invalidità e vecchiaia, degli anni di servizio prestati prima

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

dell'entrata in vigore del provvedimento, si dovrebbe applicare a tal fine l'articolo 13 della legge n. 1338 del 1962, che prevede, a carico del datore di lavoro, il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale della riserva matematica prevista. Ora, dovendo applicare detta legge e volendo assicurare a ciascun assuntore una pensione media di 360.000 lire annue, calcolando che gli assuntori sono circa 1500, si verrebbe a porre a carico dello Stato o dei concessionari un onere di diversi miliardi. Ora si deve tener presente che quando i concessionari stipularono le concessioni, erano ben lontani dall'immaginare che a loro carico sarebbero stati posti detti oneri.

Queste le ragioni per le quali sono contrario all'emendamento. Devo inoltre dichiarare che se gli onorevoli colleghi insistessero sul loro emendamento, sarei costretto a chiedere che il testo sia inviato alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

SABATINI. Volevo chiedere agli onorevoli rappresentanti del Governo, dopo queste loro dichiarazioni, se sarebbero disposti ad esaminare la possibilità di suddividere l'onere che deriva da questa legge, per cui si potrebbe trovare il modo di mandare avanti questo provvedimento, facendo poi una leggina di un articolo con la quale provvedere a sanare la situazione per i periodi trascorsi. Ritengo che ciò sia la cosa migliore perché evita di rimandare tutto il provvedimento e nello stesso tempo lascia aperto il problema, il quale potrà trovare una soluzione, sia pure dilazionata in un tempo successivo.

Il problema politico delle pensioni è oggi profondamente sentito dalle categorie interessate e vi sono situazioni arretrate che necessitano di risanamento. Ma poiché mi rendo anche conto che stabilire per legge il riscatto, provoca quei problemi sollevati dagli onorevoli rappresentanti del Governo, ecco che ritengo assolutamente valida l'ipotesi da me prospettata: ritirare l'emendamento e farne oggetto di studio per vedere di trovare una soluzione attraverso un contributo parziale a carico delle aziende, dei lavoratori e dello Stato.

COLASANTO, *Relatore per la X Commissione*. Ricordo agli onorevoli colleghi la necessità di dare una soluzione a questo grave problema che ormai da lungo tempo si trascina senza che da parte nostra si sia fatto nulla di veramente efficace. In riferimento poi a quanto detto nel suo intervento dall'onorevole Sabatini, vorrei fare questa proposta.

Se i presentatori rinunciano all'emendamento, potremmo votare un ordine del giorno

nel quale, tenuto conto delle difficoltà di fronte alle quali ci troviamo, invitiamo il Governo ad esaminare il problema per risolverlo anche con oneri a carico dello Stato.

L'ordine del giorno è il seguente: « Le Commissioni permanenti X e XIII riunite in seduta congiunta per esaminare il disegno di legge n. 609, considerate le difficoltà che ostacolano il riscatto, agli effetti della pensione, degli anni di servizio prestati dagli assuntori fino alla data attuale, per non poter facilmente addossare gli oneri relativi, sia alle aziende concessionarie, sia ai lavoratori interessati, fa voti che il Governo cerchi di trovare il modo, comunque, anche con parte di oneri a carico dello Stato, di rendere giustizia ai lavoratori in questione ».

In pratica invitiamo il Governo a trovare una soluzione, eventualmente ripartendo gli oneri tra le società concessionarie, gli interessati e lo Stato stesso.

ABENANTE. Ho ascoltato l'ordine del giorno del collega Colasanto e credo che sia per lo meno intempestivo e che valga la pena di continuare la discussione sull'emendamento Canestrari.

Sappiamo tutti quale è la fine degli ordini del giorno, che, anche con tutta la buona volontà, non risolvono i problemi, ma li rinviavano a tempo indeterminato.

Noi abbiamo affrontato questioni più complicate, relative ai coltivatori diretti, agli artigiani e ad altre categorie indipendentemente dallo stato delle gestioni previdenziali. Ci troviamo oggi con questa legge di fronte ad una categoria di lavoratori che, se non provvediamo, resteranno scoperti per la vecchiaia; ecco perché questo emendamento assume un valore assai rilevante, tanto che se fosse ritirato, lo faremmo nostro, perché l'ordine del giorno non è sufficientemente.

O la legge viene approvata con questo emendamento o di questa questione non se ne parlerà mai più o per lo meno sarà rinviata a scadenza ben lontana.

MALFATTI FRANCESCO. Abbiamo ascoltato le osservazioni dell'onorevole Sottosegretario che, a nostro giudizio, reggono fino ad un certo punto. Egli dice che i concessionari non possono intervenire, che lo Stato non può intervenire.

Secondo noi questo è un problema che deve essere risolto a livello della legge, non a livello di un ordine del giorno. Pertanto insistiamo per la discussione dell'emendamento Canestrari, che assicura un trattamento di pensione a questi lavoratori, che, di fatto, sono subordinati.

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

VERONESI, *Relatore per la XIII Commissione*. Mi domando se è il caso di correre il rischio di rinviare tutto il provvedimento, mentre per mandare avanti il problema specifico abbiamo la possibilità di valerci di una distinta iniziativa parlamentare. D'altronde tutti i giorni si pongono delle scelte tra ciò che si può fare oggi e ciò che si farà domani.

MALFATTI FRANCESCO. La filosofia deve avere dei limiti. Devo rilevare che siamo stati d'accordo su più punti, ma non su tutti; si tratta ora di vedere quanti gradini si devono scendere sulla strada delle concessioni. Sono d'accordo con l'onorevole Veronesi che l'*ottimo* non esiste: esiste soltanto quello che al momento opportuno si può ottenere.

ROBERTI. Sono d'accordo con quanto ha detto il collega. In questa legge c'è un errore fondamentale. C'è una certa posizione che gli organi governativi hanno assunto, evidentemente a seguito di alcune pressioni, di alcuni interessi e di alcune preoccupazioni di aggravio del contributo statale alle società concessionarie; la posizione cioè di negare a questi lavoratori la qualifica di lavoratori subordinati, qualifica alla quale, in base alle disposizioni della legge sul divieto degli appalti di mano d'opera, essi avevano diritto.

Dirò di più: taluni procedimenti giudiziari in questo periodo si sono risolti a favore dei lavoratori: abbiamo delle sentenze di magistrati, i quali hanno riconosciuto a questi assuntori la qualifica di lavoratori dipendenti: cito in proposito una sentenza molto ben fatta e perfettamente rispondente alle esigenze della legge, apparsa nella circoscrizione giudiziaria di Napoli.

Questa è la realtà; e ci dobbiamo rendere conto che ci troviamo di fronte ad una autentica esasperazione di questa categoria che si considera presa in giro. Dall'ultima riunione di questa Commissione, infatti — signor Presidente — sono trascorsi oltre due mesi, e debbo elevare a Lei e al rappresentante del Governo la nostra protesta più vibrata per il « palleggiamento » di questi emendamenti fatto dal Ministero dei trasporti, mentre il Ministero del lavoro si era dichiarato favorevole fin dalla scorsa seduta. Questo è un contegno veramente poco simpatico, e che deve essere reso noto agli interessati.

Ma, a parte questa mia protesta, questa mia indignazione per il comportamento del Governo, non possiamo non considerare la realtà della situazione di fronte alla legge che siamo chiamati ad approvare. E la realtà è

questa — e lo dico con tutta onestà — se i colleghi presentatori del secondo emendamento lo ritirano, vorrei pregare i colleghi di parte comunista di non farlo proprio, altrimenti corriamo il rischio di rinviare la legge all'Assemblea, con tutte le conseguenze di un ulteriore, notevole ritardo nella sua approvazione.

Vorrei fare una proposta di ordine pratico, ed è questa: ritiro dell'emendamento da parte dei firmatari, votazione dell'ordine del giorno da parte di tutta la Commissione, e contemporanea presentazione di una proposta di legge d'iniziativa di tutti i gruppi (per parte mia sono pronto a firmarla anche subito) per regolare legislativamente con altro provvedimento questa questione che, oltre tutto, riguarda anche altre categorie, il che giustifica un provvedimento di legge *ad hoc* posto a costituire un precedente. Naturalmente la mia proposta include l'approvazione immediata di questa legge, che ci auguriamo possa completare il suo *iter* nell'altro ramo del Parlamento senza remore, per cercare di risolvere sollecitamente un problema ormai annoso. Se si potesse addivenire ad una soluzione del genere penso che, pur non facendo una cosa lodevole né dal punto di vista formale, né da quello sostanziale, sceglieremmo il male minore in questa difficile congiuntura.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, la causa del ritardo nella discussione del provvedimento non è da imputare per intero ai Ministri, ma molto anche al lavoro svolto dalle nostre due Commissioni: non è facile fare una seduta comune quando i singoli commissari sono tutti oberati di lavoro.

SABATINI. Ho già detto nel mio precedente intervento che il problema non si chiuderà certo con l'approvazione di questa legge; tuttavia non vorrei che con l'insistere sull'emendamento si compromettesse l'approvazione di essa.

A me pare che l'atteggiamento dell'onorevole Roberti sia quanto mai rispondente alla realtà della situazione. Qui non si tratta di ritardi imputabili al Governo o a singoli Ministri: qui ci sono delle situazioni che hanno bisogno di essere sanate, e si può studiare insieme il metodo migliore per giungere a questo risultato, trovando magari il modo di suddividere l'onere parte a carico dello Stato, parte a carico delle aziende e parte infine a carico degli stessi lavoratori.

Del resto una sanatoria di questo genere è già stata fatta in un altro caso, e non credo che ci sia da parte di alcuno l'intenzione di ostacolare una legge del tipo di quella pro-

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

posta dall'onorevole Roberti. Ho detto poco fa all'onorevole Canestrari che valeva la pena di ritirare l'emendamento e votare l'ordine del giorno: aggiungo che sono d'accordo nell'impegno di studiare insieme il testo della nuova proposta di legge; ma intanto non compromettiamo quello che è possibile attuare con l'approvazione sollecita di questa legge che è frutto di un lungo travaglio. Vorrei quindi pregare l'onorevole Canestrari di ritirare il suo emendamento.

CANESTRARI. Pur manifestando il mio rammarico per la mancata accettazione, ritiro l'emendamento e aderisco all'ordine del giorno dell'onorevole Colasanto.

MALFATTI FRANCESCO. Quando gli onorevoli Canestrari, Armato, Mancini e Bianchi hanno presentato il loro emendamento sapevano che si sarebbero addossati degli oneri allo Stato; o direttamente o come rivalsa da parte dei concessionari i quali beneficiano di sovvenzioni da parte dello Stato per colmare il deficit di esercizio.

Essendo noto tutto questo, quali sono i fatti nuovi che possono giustificare il ritiro dello emendamento? Sapevamo anche che insistendo su talune questioni sarebbe venuto fuori il solito argomento che la legge non sarebbe passata e quindi sarebbe ancora una volta mancata la disciplina giuridica per questi lavoratori.

Per questo noi facciamo nostro l'emendamento testé ritirato. Questo perché anche la proposta conciliativa dell'onorevole Roberti ci convince solo fino ad un certo punto; la possibilità di ricorrere all'iniziativa parlamentare è scontata: ciascuno di noi ha questa possibilità.

BIANCHI FORTUNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far presente che a proposito dell'emendamento Canestrari ed altri ero stato proprio io, nella passata tornata dei nostri lavori, a sollevare delle riserve, dovute ad un certo scrupolo di veder concretizzato nel modo migliore questo provvedimento. Infatti anche al momento attuale ritengo che non si possa recepire l'emendamento così come esso si presenta, in quanto lascia indeterminati molti punti. Ad esempio non dice in quale misura ed in qual termine può avvenire il riscatto; manca insomma ogni indicazione tecnica sui limiti, i tempi e gli oneri che derivano dall'emendamento stesso. Ora vorrei fosse chiaro a tutti che qui sono in giuoco problemi ed interessi che non riguardano soltanto la categoria degli assuntori, ma tutti i lavoratori e mutuati in generale.

Dopo aver fatto queste precisazioni io posso anche condividere la proposta di studiare una soluzione per la distribuzione dell'onere del riscatto tra le varie parti interessate al rapporto di assuntoria.

Queste le ragioni per le quali prego gli onorevoli colleghi dell'opposizione di riesaminare il loro ultimo atteggiamento che hanno assunto nel voler far proprio l'emendamento Canestrari, e di cercare invece di trovare il modo di portare in porto questo provvedimento nella formulazione già acquisita e con l'iniziativa espressa dall'onorevole Roberti e con l'ordine del giorno dell'onorevole Colasanto, anche perché presso il Ministero del lavoro è già predisposto lo schema per la riforma del sistema pensionistico italiano, che sarà presentato in Parlamento entro pochi mesi ed in cui potranno trovare soluzione problemi di questo genere anche su un piano generale.

PRESIDENTE. Mi sembra dunque che, ove fosse approvato l'ex emendamento Canestrari così come esso si presenta, noi faremmo una legge imperfetta su questa materia delle assicurazioni sociali, cioè un provvedimento legislativo che a sua volta ne richiederebbe un altro per essere interpretato.

MALFATTI FRANCESCO. Le considerazioni espresse dal collega non hanno ragione di esistere. Soltanto una potrebbe avere una certa rilevanza e validità ed è quella relativa alla necessità di sapere in che modo ed in che misura si viene a distribuire la spesa. Ora io sono del parere che se introduciamo questo principio, si deve partire dal presupposto che qualsiasi disegno di legge o provvedimento che comporta una lira di spesa, lo dobbiamo sempre esaminare nel quadro di quelle che sono le disponibilità di spesa. Non è certo con questo criterio che si può andare avanti. Abbiamo limiti fissati da leggi e regolamenti. Comunque se il Governo dice che le disponibilità sono queste e il provvedimento comporta certi oneri, su ciò si può aprire anche un discorso.

Ma ad eccezione di questa, tutte le altre considerazioni sono inesatte. Infatti non è vero che l'emendamento non precisa il tempo o periodo per il quale opera il riscatto o su chi grava l'onere, in quanto è detto chiaramente che il riscatto riguarda gli anni di servizio precedentemente prestati e che il relativo onere è a carico delle aziende.

BIANCHI FORTUNATO. Noi andiamo sempre a legiferare, purtroppo, argomento per argomento, settorialmente, come i cavalli con i paraocchi; onorevoli colleghi, anche ora che è prossima una disciplina organica verremmo

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

a considerare un aspetto di un problema generale !

MALFATTI FRANCESCO. Non mi faccia polemicamente ricordare che da anni si attende la riforma del sistema pensionistico. A noi parlate di settorialismo !

MANCINI ANTONIO. Aderisco alla proposta di ritirare l'emendamento per le seguenti ragioni.

La prima è l'opposizione del Governo, che non potevamo prevedere così rigida ed in questi termini. Il Sottosegretario ci ha detto che altrimenti il provvedimento deve essere rimesso all'Assemblea; riteniamo che questo sia un danno grave e che anche il gruppo comunista dovrebbe essere del parere di accelerare, per quanto è possibile, la procedura.

Entrando nel merito della questione debbo dire che quello del riscatto degli anni di servizio precedentemente prestati è un problema che non è esclusivo degli assuntori ferroviari, in quanto è un problema che attualmente esiste per numerosissime categorie di lavoratori.

È evidente che la nostra intenzione era quella di risolvere questo specifico problema in occasione di questa legge, ma praticamente questo era un approfittare della legge. Ora ci si assicura che tutto il settore pensionistico è in via di revisione: questo è un elemento nuovo ed un'anticipazione dei tempi potrebbe condurre ad una sperequazione, perché non è detto che quel che si può fare per gli assuntori ferroviari possa essere fatto per tutte le categorie interessate al riscatto dei periodi di servizio trascorsi.

Per queste ragioni, per impedire che un precedente non si armonizzi con la revisione generale del problema della quiescenza, io aderisco alla proposta che è stata fatta e ritiro la mia firma da questo emendamento.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Debbo respingere, in via di replica, alcune affermazioni che si sono fatte nei confronti del Governo quando si è detto che esso cercherebbe di dilazionare oltre ogni limite la discussione di questa legge. Io ho pregato ripetutamente il Presidente di mettere all'ordine del giorno delle Commissioni riunite questo provvedimento, perché il Governo è preoccupato di dare a questa categoria una sistemazione, che, nell'ambito di quello che allo stato delle cose può essere realizzato, sia la migliore possibile.

Pertanto respingo assolutamente l'accusa che è stata rivolta al Governo, sia al Ministero del lavoro, sia al Ministero dei trasporti.

In merito alla sorpresa che avrebbe destato la nostra presa di posizione di oggi, vorrei richiamarmi alle discussioni svoltesi nelle precedenti sedute su questo materia. Ho sempre detto che il Governo non poteva andare oltre i limiti già segnati dal disegno di legge e che se si fosse insistito per allargarne la portata non avremmo potuto fare a meno di chiedere la rimessione all'Assemblea.

Se la legge non va avanti, onorevoli colleghi, la colpa non è del Governo, ma di chi insiste nel proporre emendamenti che non sono assolutamente accoglibili ed accettabili allo stato delle cose.

COLASANTO, *Relatore per la X Commissione*. Stiamo portando avanti questa legge da molto tempo; io ho ricevuto continue sollecitazioni non soltanto dagli interessati, ma anche dai colleghi parlamentari non appartenenti a questa Commissione. Pertanto a me sembra che dovremmo approvare il provvedimento nel testo finora acquisito e votare l'ordine del giorno; il nuovo ordinamento pensionistico provvederà a risolvere il problema del riscatto degli anni di servizio prestati.

Io sono rappresentante del collegio di Napoli e debbo dire che la nostra situazione è diversa da quella di Milano o di Torino, è una situazione angosciata per molte categorie di lavoratori. Occorrerebbe un sistema solidaristico, nel quale quelli che guadagnano di più possano dare a quelli che guadagnano di meno, perché dopo una vita di lavoro vi sia lo stesso trattamento qualunque sia la latitudine in cui si è operato e si deve continuare a vivere. Invece si deve constatare che alcuni gruppi hanno avuto maggiore forza, si sono fatti avanti ed hanno raggiunto, rispetto ad altri, benefici eccessivi, eccessivi non in senso assoluto, ma in senso relativo.

PRESIDENTE. Onorevole Malfatti, insiste sull'emendamento ?

MALFATTI FRANCESCO. Insisto anche a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento ritirato dagli onorevoli Canestrari ed altri e fatto proprio dall'onorevole Malfatti Francesco.

(Non è approvato).

L'articolo 8 rimane pertanto così formulato:

« Gli assuntori sono obbligatoriamente iscritti, a cura delle aziende, alle assicurazioni sociali di cui al regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modifiche e integrazioni, limitatamente all'assicurazione per

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI E LAVORO) — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e all'assicurazione contro la tubercolosi. Essi sono inoltre assicurati contro gli infortuni sul lavoro.

Le contribuzioni dovute per le forme di previdenza sopra indicate si applicano su quanto è corrisposto dall'azienda all'assuntore, escluse le quote aggiuntive di cui al quarto comma dell'articolo 6 ».

Pongo in votazione l'articolo 8 nel complesso.

(E' approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno a firma degli onorevoli Colasanto, Sabatini, Canestrari, Bianchi Gerardo e Veronesi:

« Le Commissioni permanenti X e XIII, riunite in seduta congiunta per l'esame del disegno di legge n. 609;

considerate le difficoltà che ostacolano il riscatto — agli effetti della pensione — degli anni di servizio prestato nelle assuntorie fino alla data attuale, per non poter facilmente addossare gli oneri sia alle aziende concessionarie, sia ai lavoratori interessati;

fanno voti che il Governo cerchi di trovare modo — comunque — anche con parte di oneri a carico dello Stato, di rendere giustizia ai lavoratori in questione ».

ABENANTE. A me l'ordine del giorno pare troppo generico.

MALFATTI FRANCESCO. Anzitutto il Governo dovrebbe prendere impegno di risolvere il problema del riscatto. In secondo luogo sarebbe logico e opportuno che questo avvenisse nel quadro della riforma delle pensioni.

VERONESI, *Relatore per la XIII Commissione*. Questo avviene automaticamente.

SABATINI. Vorrei mettere in evidenza che quel che conta in questo documento è la volontà politica con cui si presenta la richiesta. Non si risolve il problema mettendo qualche parola in più o in meno. Così per me non ha importanza l'inserimento della frase che impone che il problema sia esaminato nel quadro generale; perché se è vero che il problema generale deve essere esaminato in un quadro generale sul piano della programmazione, è pur vero che il problema diretto di questa situazione deve essere esaminato anche in funzione degli stanziamenti.

PRESIDENTE. Quale è l'opinione del Governo sull'ordine del giorno?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del quale è stata data lettura.

(E' approvato).

A seguito dell'approvazione degli articoli del disegno di legge, risulta assorbita la proposta di legge Guadalupi ed altri n. 341 che, pertanto, verrà cancellata dall'ordine del giorno.

Il disegno di legge sarà subito posto in votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione ». (609).

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Voti favorevoli	48
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione per la X Commissione:

Abenante, Alba, Amadei Giuseppe, Amodio, Basile Guido, Battistella, Bianchi Gerardo, Calvaresi, Canestrari, Cotella, Colasanto, Croceo, Dagnino, De Capua, Franco Raffaele, Gioia, Macchiavelli, Malfatti Francesco, Mancini Antonio, Marchesi, Pirastu, Reale Giuseppe, Sammartino, Santagati, Sinesio, Veronesi, Viale, Volpe.

Hanno preso parte alla votazione per la XIII Commissione:

Armaroli, Bianchi Fortunato, Borra, Casandro, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cruciani, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Gessi Nives, Lama, Marotta Vincenzo, Martini Maria Eletta, Mazzoni, Nucci, Olmini, Pucci Ernesto, Rossinovich, Sabatini, Sulotto, Tognoni, Venturoli, Zanibelli.

La seduta termina alle 10,50.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI